

il rombo



“ Il rombo” , radio – naja degli artiglieri pratesi

N° 93

10 novembre 2015

4 Novembre



Come in ogni occasione che conta gli artiglieri pratesi hanno presenziato numerosi alle celebrazioni del 4 novembre 2015.

Le cerimonie si sono aperte con una S. Messa in suffragio dei caduti, officiata dal Vescovo di Prato Franco Agostinelli nella Cattedrale di S. Stefano.

A seguire, in piazza delle Carceri si è tenuta la cerimonia militare, alla quale hanno assistito numerosi cittadini e le rappresentanze delle associazioni d'Arma.

Oltre al Prefetto Maria Laura Simonetti, al Sindaco di Prato Matteo Biffoni, al Vescovo Frango Agostinelli, ed al Consigliere Regionale Nicola Ciolini, è intervenuta una nutrita rappresentanza di autorità locali.

Alla manifestazione hanno partecipato anche le associazioni combattentistiche e d'arma ed alcune classi dell'Istituto Comprensivo Marco Polo di Prato che hanno recato il vessillo innalzato durante la cerimonia dell'alzabandiera (foto accanto).

Il Gen. Giuseppe Adami, presente in rappresentanza del Comando Militare Esercito della Toscana, ha affiancato il Prefetto nella tradizionale rassegna allo schieramento, composto da militari delle forze armate e dei orpi militari operanti nella Regione.

Subito dopo la lettura, da parte del Prefetto, del messaggio inviato nell'occasione dal Presidente della Repubblica, AKID Ikram, giovanissima studentessa dell'Istituto Marco Polo, ha letto alcune pagine del diario di un prigioniero di guerra pratese, Mides Berretti, recato da un'infermiera volontaria della Croce Rossa. Dalle commoventi pagine del diario traspaiono i più diversi stati d'animo:



preoccupazione per la propria vita e per il futuro, dolore per i compagni morti, tristezza per i familiari lontani, ma anche gioia per la fine delle ostilità e per il ritorno a casa.

Al termine della cerimonia il Prefetto Maria Museo



Laura Simonetti e le altre Autorità si sono recate presso il "Casa delle memorie di guerra per la pace", per assistere alla presentazione dell'ottavo volume sulle memorie dei combattenti pratesi "Ultime voci".

Il tradizionale "rancio" consumato nei saloni dell'Hotel Art Museum con la presenza d'un numero rilevante di commensali ha chiuso la mattinata mentre l'ammaina bandiera in Piazza della Madonna delle carceri ha ufficializzato il *finis* del complesso delle cerimonie organizzate per ricordare quello che ci pare essere stato il momento più qualificante della nostra unità nazionale. E che purtroppo la miopia ed il settarismo delle autorità di governo cosiddette democratiche ha ridotto a ricorrenze di serie B



!!
Il 4 Novembre meriterebbe d'esser Festa nazionale a tutti gli effetti ancor più di altre festività che più che ad unire gl'italiani sembrano voler perpetuare le divisioni ideologiche ed i conflitti civili.



☆ ☆ ☆

Condizioni dell'armistizio firmato a Villa Giusti il 3 novembre 1918 ed entrate in vigore il successivo 4 novembre alle 15,00

- 1 - Immediata interruzione delle ostilità in terra, mare e cielo.
- 2 - Smobilitazione totale delle forze austro-ungariche e immediato ritiro di tutte le unità che operano dal Mare del Nord alla Svizzera. Gli austroungarici si impegnano ad avere solo 20 divisioni, armate come in tempo di pace, a salvaguardia dei confini stabiliti al punto 3. La metà delle divisioni e del materiale d'artiglieria che andrà in disarmo dovrà essere immediatamente consegnato alle forze alleate.
- 3 - Evacuazione delle forze austro-ungariche alle zone di competenza prebelliche e ritirata entro i confini stabiliti nel trattato di pace, sotto la supervisione alleata. Dal Piz Umbrailfino a nord del passo dello Stelvio la

linea avrebbe seguito le cime delle Alpi Retiche, fino alle sorgenti dell'Adige e dell'Isarco sopra il passo di Resia e i monti del Brennero e sopra le cime dell'Oetz e dello Ziller.



La linea avrebbe poi virato a sud e valicato i monti di Dobbiaco, per raggiungere il confine delle Alpi Carniche. Il confine avrebbe proseguito per Tarvisio e avrebbe incontrato le Alpi Giulie i passi del Predil, Mangart, del Tricorno, Bodlenischen e di Idria. Da questo punto, la linea di confine si sarebbe diretta verso sud e avrebbe escluso il bacino della Sava con tutti gli affluenti. Dal Monte Nevoso la linea avrebbe seguito la costa, in modo che Castua, Mattuglie e Volosca fossero incluse nella zona da evacuare. Venivano incluse la provincia dalmata, al nord Lissarizza e Tribagno mentre al sud la linea racchiudeva punta Planca e verso est il confine seguiva le alture, cosicché tutte le valli ed i corsi d'acqua diretti verso Sebenico erano inclusi, come il Cicola, il Cherca, il Bustinizza ed i loro affluenti. Ovviamente erano incluse anche le isole del nord e dell'ovest Premuda, Selve, Ulbo, Scherda, Maon, Pago e Puntadura al nord includendo al sud Meleda e Sant'Andrea Spalmadori, Torcola, Curzola, Cazza e Lagosta Busi, Lissa, Lesina includendo al sud Meleda e Sant'Andrea, così come le isole di Pelagosa e relativi scogli, con l'eccezione delle isole di Zirona Grande, Zirona della Dalmazia: Piccola, Bua, Solta e Brazza.

Tutti i territori così evacuati sarebbero stati occupati dalle truppe degli Alleati e degli Stati Uniti d'America. Tutto il materiale militare e ferroviario nemico che si trovava nei territori da evacuare doveva essere lasciato sul posto. Consegna agli Alleati ed agli Stati Uniti di tutto questo materiale (approvvigionamenti di carbone e altri compresi), secondo le istruzioni particolari date dai Comandanti supremi sulle varie fronti delle forze delle Potenze associate. Nessuna nuova distruzione, né saccheggio, né requisizione delle truppe nemiche nei territori da evacuare dall'avversario e da occupare dalle forze delle Potenze associate.

4. - Possibilità per le Armate delle Potenze associate di spostarsi liberamente su tutte le rotabili, strade ferrate e vie fluviali dei territori austro - ungarici, che saranno necessarie. Occupazione, in qualunque momento, da parte delle Armate delle Potenze associate, di tutti i punti strategici in Austria - Ungheria ritenuti necessari per rendere possibili le operazioni militari o per mantenere l'ordine. Diritto di requisizione contro pagamento da parte delle Armate delle Potenze associate in tutti i territori dove esse si trovino.

5. - Sgombero completo, nello spazio di 15 giorni, di tutte le truppe germaniche, non solamente dalle fronti d'Italia e dei Balcani, ma da tutti i territori austro-ungarici. Internamento di tutte le truppe germaniche che non avranno lasciato il territorio austro-ungarico prima di questo termine.

6. - I territori austro-ungarici sgomberati saranno provvisoriamente amministrati dalle autorità locali sotto il controllo delle truppe alleate e associate di occupazione.

7. - Rimpatrio immediato, senza reciprocità, di tutti i prigionieri di guerra, sudditi alleati internati e popolazione civile fatta sgombrare, secondo le condizioni che fisseranno i Comandanti supremi delle Armate delle Potenze alleate sulle varie fronti.

8. - I malati ed i feriti non trasportabili sarebbero stati curati per cura del personale austro-ungarico che sarà lasciato sul posto con il materiale necessario.

9. - Restituzione, senza reciprocità, di tutti i prigionieri di guerra delle marine da guerra e mercantili delle Potenze alleate e associate in potere dell'Austria - Ungheria. I plenipotenziari sottoscritti, regolarmente autorizzati, dichiarano d'approvare le condizioni sopra indicate.

Condizioni in mare

1. Immediata sospensione di tutte le ostilità in mare, immediata dichiarazione di tutti i vascelli presenti ed interruzione di tutte le manovre navali.

2. Consegna di 15 sommergibili austro-ungarici, costruiti tra il 1910 ed il 1918 e di tutti i sommergibili tedeschi. Pronta smobilitazione e disarmo di tutti i rimanenti sommergibili austro-ungarici.

3. Consegna di tre corazzate, tre incrociatori leggeri, nove motoscafi antisommergibile, un dragamine, sei battelli da ricognizione modello Donau-Monitoren. Tutte le altre navi da guerra (inclusi i battelli fluviali) dovranno essere smobilitati e disarmati.

4. Libertà di navigazione a tutti i battelli alleati, da guerra e non, nel mare Adriatico, comprese acque territoriali e fluviali, Danubio e fiumi interni.
5. Ritiro del blocco navale per le forze alleate e associate ad esse, per le attuali operazioni.
6. Consegna e affidamento di tutte le forze aeree associate alla marina presso porti stabiliti dagli alleati e dai loro associati.
7. Evacuazione dell'intera fascia costiera e dei porti commerciali che si trovino fuori dai confini nazionali austro-ungarici.
8. Occupazione di tutte le fortificazioni terrestri e marine e delle installazioni militari di Pola e delle isole limitrofe, oltre che dell'arsenale ed dei cantieri navali, da parte degli alleati.
9. Riconsegna di tutte le navi mercantili confiscate.
10. Divieto di distruzione di impianti o di materiali da consegnarsi, restituirsi o da evacuarsi.
11. Restituzione di tutti i prigionieri senza obbligo di contropartita.

Firmatari:

Comando Supremo dell'esercito austroungarico

gen. cav. Viktor Weber von Webenau
 colonn. Karl Schneller
 cap. di fregata, principe Johannes von und zu Liechtenstein
 ten. colonn. F.von Nyékhegyi
 cap. di corvetta cav. Georg Zwierkowski
 ten. colonn. gen. barone Viktor von Seiller
 cap. di s.m. Camillo Ruggera

Comando Supremo dell'Esercito Italiano

ten. gen. Pietro Badoglio
 magg. gen. Scipione Scipioni
 colonn. Tullio Marchetti
 colonn. Pietro Gazzera
 colonn. Pietro Maravigna
 colonn. Alberto Pariani
 cap. vasc. Francesco Accinni



Kamille Ruggera, chi era mai costui ?

Fra i firmatari austriaci dell'Armistizio con l'Italia c'è, come si vede, un tal Camillo Ruggera, capitano di stato maggiore dell'Imperial regio Esercito. Ma chi era costui ? Era un ufficiale di lingua italiana che, come la quasi totalità di tutti gli altri italofono delle cosiddette "terre irredente" irredente terre suddito dell'impero non aveva tradito l'Impero.

Nato il 27 agosto 1885 a Predazzo, nell'allora Welschtirol parte della Contea del Tirolo austro-ungarico, che successivamente passerà all'Italia dopo il 1918, da padre zarino, sottufficiale della gendarmeria austriaca, e da madre trentina di Segonzano

Destinato alla carriera militare, entrò nell'Imperial regio Esercito austro-ungarico e si iscrisse alla scuola per aspiranti ufficiali, la *Kriegsschule* di Vienna, dalla quale uscì con il grado di *alfiere* (*Fähnrich*) il 18 agosto 1904 venendo destinato alla divisione "Adige" dei cacciatori imperiali. Da qui ebbe inizio la sua veloce e brillante carriera: sottotenente (1° novembre 1905), tenente (1° novembre 1911) e capitano (1° gennaio 1915), grado col quale partecipò alla Prima guerra mondiale distinguendosi sul Piave. Durante la guerra aveva riportato ferite tali da dover rimanere in convalescenza per quasi un anno. Grazie al suo bilinguismo, nella fredda mattina del 29 ottobre 1918 fu a capo della delegazione austriaca che passò le linee italiane a Serravalle d'Adige per consegnare la richiesta di armistizio da parte dell'Austria. Pochi giorni dopo prese parte alle trattative che portarono all'Armistizio di Villa Giusti del 3 novembre sul cui documento appose, come fece notare il Colonnello Pariani che firmò subito dietro a lui, la firma Kamillo Ruggera. Kamillo con la "k" per rimarcare che egli con l'Italia non aveva nulla da spartire. Talmente coerente con le sue convinzioni che dopo la guerra non tornò a Tolmezzo divenuta italiana (rinunciando pure allo stipendio che gli avrebbe garantito il Regno d'Italia., Seguì le sorti dell'esercito ormai solo più austriaco.

Dopo il conflitto, il 1° gennaio 1920 fu nominato maggiore. L'anno successivo, sempre il 1° gennaio, venne nominato tenente colonnello, e colonnello nel 1928. Nel contempo si occupò anche di piccole missioni diplomatiche, in particolare in Italia ed in Svizzera.

Il 28 febbraio 1934 si congedò dall'esercito della repubblica austriaca, rimanendo inattivo sino al 1938 quando, dopo l'*Anschluss*, decise di rientrare in servizio nell'esercito tedesco. Quello stesso anno, il 1° aprile, venne nominato maggiore generale e dal 1° giugno 1938 venne assegnato allo stato maggiore della Luftwaffe.

Il 30 settembre 1939 divenne comandante della II Regione aerea di Posen e come tale il 1° novembre di quell'anno promosso tenente generale. Il 1° dicembre 1940 fu promosso al grado di General der Flakartillerie. L'ultimo incarico che ricoprì in servizio fu quello di ispettore generale delle armate di stanza a Dusseldorf. Il 30 novembre 1942 decise di ritirarsi a vita privata. Fu sfiorato, ma lasciato praticamente indenne, dall'epurazione post-bellica. Un personaggio non molto complesso, poco conosciuto, militare a tutto tondo, che seppe affrontare con rettitudine, dignità e dedizione tutti i rivolgimenti della prima metà del '900.

Morì a Hof, in Baviera, il 29 gennaio 1947.

CI SARA' PURE L'ORDINARIO MILITARE

L'arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia Santo Marciànò ha confermato la sua presenza al Raduno degli Artiglieri a Boario, presiederà alla messa di sabato pomeriggio 7 maggio 2015 nella chiesa Parrocchiale di Santa Maria delle Nevi.

Come noto L'Ordinario militare per l'Italia è una Circostrizione personale della Chiesa cattolica, assimilata ad una diocesi ed equiparata ad un ufficio dello Stato; ha giurisdizione su tutti i militari delle forze armate italiane, sui loro familiari conviventi e sul personale civile in servizio presso le forze armate. È attualmente retto dall'arcivescovo Santo Marciànò.

La conferma è avvenuta con una lettera giunta alla nostra Presidenza Nazionale: *"..ho ricevuto la lettera di invito a presiedere la Santa Messa in occasione del XXIX Raduno Nazionale dell'A.N.Art.I. che avrà luogo il 7 maggio 2016 a Darfo Boario Terme (BS).*

Nel ringraziare per il gradito invito, confermo che sarò ben lieto di condividere con gli Artiglieri questo significativo momento di ricordo. ..."

Santa Barbara Regionale Forte dei Marmi 29 Novembre



Carissimi amici artiglieri il Delegato Breschi ci ha fatto avere il programma definitivo dell'incontro celebrativo per Santa Barbara in programma al Forte e che vi riproduciamo qui di seguito.

Sarebbe bello che fossimo numerosi all'appuntamento con insegne e standardi.

Il Presidente Morganti ed il Vice Parigi coordineranno la trasferta

❖ Ritrovo entro le ore 10.00 allo stesso parcheggio dell'altra volta dove potrete trovare ampio spazio. I permessi di parcheggio e l'itinerario di avvicinamento vi saranno inviati via e-mail e se ve ne serve più di uno potete fotocopiarli. Dalle 09.30 sarà presente sul posto il 1° Capitano Marcello Scupola che vi consegnerà, come l'altra volta i tagliandi individuali per il pranzo. Il costo è confermato in euro 20 a testa con antipasto, due primi, due secondi, contorni, dolce, acqua, vino etc. Il menù vi sarà comunicato più avanti

❖ Effettuata l'operazione tagliandi, tutti saranno liberi fino alle ore 10.45, ora in cui al parcheggio stesso si formerà il corteo che procederà prima al monumento ai Caduti dietro al Comune e poi al monumento al Marinaio poco più avanti per la Deposizione delle Corone. Come l'anno scorso i Labari saranno in testa, accompagnati dalla scorta e dopo seguiranno tutti i Soci con eventuali striscioni provinciali o altro. Alla sosta ai Monumenti la formazione non si romperà in quanto accanto ai Monumenti ci saranno i due Labari Regionali (Marinai e Artiglieri).

❖ Il corteo procederà fino alla Chiesa dove si scioglierà per la partecipazione alla S. Messa che inizierà alle 11.30. I Labari degli Artiglieri si disporranno a destra guardando l'Altare.

❖ Al termine, tutti si recheranno in forma libera al Parcheggio dove, recuperati i mezzi, ci recheremo presso la Scuola "Ugo Guidi" dove sarà servito il Pranzo a cominciare dalle 13.00. Anche di questo spostamento vi sarà fornita la piantina. Mi si dice che nei pressi della Scuola c'è un ampio parcheggio e questo dovrebbe facilitare le cose.

Al termine del Pranzo "rompete le righe".

Quelli della D.A.T.

Per ricordare i bei tempi giovanili vissuti insieme nella DAT un gruppo di artiglieri di Lodi e Prato si sono ritrovati in quel di Massalengo per un commendevole convivio nel corso del quale è stata presa la non meno commendevole decisione di preparare un numero unico per ricordare quell'organizzazione interarma che sotto la "ragione sociale" di Difesa Antiaerea Territoriale si proponeva (eravamo in piena guerra fredda) di garantire, con mezzi dell'esercito, Aeronautica e Marina, la sicurezza delle nostre città e di siti sensibili da possibili attacchi aerei. Non dimentichiamo ch'eravamo negli anni '50 in piena guerra fredda.



V E R G O G N A

In chiesa non si entra con il cappello, nemmeno se ha la penna nera: è questa la decisione di un parroco del Vicentino (ma hainoi non solo di lui) , che in occasione di un funerale ha proibito agli alpini di entrare nella chiesa di San Giovanni con il simbolo a loro più caro, ma anche con gagliardetti vari, per dare l'ultimo omaggio all'amico Antonio Conca.

Il sacerdote, come riportato dal Giornale di Vicenza, non avrebbe voluto sentire spiegazioni e giustificazioni. Agli alpini è stato **proibito l'ingresso in chiesa col cappello**, nemmeno se tenuto in mano o appoggiato a terra: un divieto che ha generato in breve **stupore e sconcerto tra le penne nere**, che soltanto in seguito al funerale, con il consenso della famiglia del defunto, hanno reso omaggio al loro amico davanti al monumento dei caduti.

Il sacerdote, dal canto suo, si difende: sostiene di aver tutelato la priorità nell'esposizione dei segni liturgici e cristiani, e l'indipendenza riconosciuta alla Chiesa anche dalla Costituzione secondo la quale i **regolamenti delle associazioni non possono valere nell'ambito di una funzione liturgica**. Il parroco chiede infine agli alpini se non sarebbe il caso di togliere almeno il cappello dalla testa all'interno di una chiesa, in coerenza con l'esaltazione della civiltà cristiana che avviene attraverso le loro preghiere.

Anche la **diocesi di Vicenza**, con il responsabile della liturgia don Pierangelo Ruraro (un altro buono) , ha ammesso il disagio che i preti stanno vivendo per una situazione che sarebbe ormai fuori controllo, in quanto all'interno delle chiese ormai non esisterebbero più regole di comportamento, tanto da stupirsi quando a intervenire è il parroco. Quasi a voler mettere sullo stesso piano chi entra in chiesa coi sandali o in canottiera o con le puppe mezze fuori con chi ci entra con rispetto con un signor copricapo . O confondere le cerimonie organizzate da arroganti i malavitosi con quelle dei galantuomini o paragonare infine un copricapo militare con la sciarpa d'un club sportivo o un pupo di panno lenci. I pretonzoli così tanto per bene dovrebbero prendere

esempio da questi campioni di rettitudine ed eroismo.:



Don Gnocchi



Don Primo Mazzolari



Padre Brevi Medaglia d'oro V.M.



Don Santini, Don Benini, Don Balestrazzi e Don Girotti



Padre Girotti + Dachau

AGENDA 2016

– Come annunciato nell'ultimo numero della rivista L'ARTIGLIERE è in corso di realizzazione il Calendario ANArtl 2016 il cui approntamento è previsto entro l'fine di questo mese.

Il costo è identico a quello della passata edizione e cioè di 10 Euro per ciascuna copia.

Per poter predisporre la spedizione in tempi solleciti, la Presidenza nazionale invita chi fosse interessato all'acquisto di volerne far richiesta con la maggior sollecitudine possibili direttamente alla propria Sezione di appartenenza

FESTA AUGURI ARTIGLIERI ALPINI

Carissimo Amico, come ogni anno ci ritroviamo il giorno 8 Dicembre 2015,

Festa dell'Immacolata, per scambiarsi gli Auguri di Natale e Felice Anno Nuovo

Programma della giornata:

Ore 10,10 Ritrovo in Piazza della Badia a Vaiano

Ore 10,30 Messa solenne per gli Alpini Andati Avanti

Ore 11,30/ 11,40 circa ritrovo presso la nostra Sede (Piazza Stazione) per un aperitivo in attesa del rancio

Ore 12,30 Circa Rancio Alpino presso la Sala Polivalente via Aldo Moro a Vaiano (di fronte ai giardini Parco Ferri)

Qualora decidessi di partecipare sarebbe gradita la prenotazione entro il 02/12/2015 ai

seguenti numeri: 3460098582 3403472133 338782124



E LO CHIAMAVI FIRMATO

1915-1918. Il nome più un voga in Italia non era un nome.



Un articolo del giornale Francese "Le Figaro", del 4 Ottobre 1916 mette in evidenza un dato curioso. Secondo il B.D.C. ovvero il Bollettino dei combattenti, si sa che molti piccoli italiani ricevettero al battesimo il nome "Firmato".

Per quale motivo tanti padri burloni avrebbero dovuto affibbiare ai propri pargoletti un non-nome?

Durante la **Grande Guerra**, fino alla fine del 1917, il comandante in capo dell'esercito italiano è un uomo tozzo e baffuto, il generale Cadorna. Il fervore degli italiani e la grande ammirazione per la massima autorità militare portò molti padri a dare ai figli il nome del condottiero difensore della Patria. Poco importa che Cadorna non si chiamasse affatto Firmato. Tanti piccoli aspiranti Luigi si chiameranno invece Firmato. Perché?

I comunicati del generalissimo, pubblicati giorno per giorno nei giornali, si concludevano con la consueta formula "firmato": Ad esempio: *"le nostre truppe resistono con immenso eroismo alla diabolica avanzata austro-ungarica sull'Isonzo. Firmato Cadorna"*.

Con il tempo, la costante associazione dei due vocaboli,

confuse tanti lettori che a un certo punto si convinsero che "firmato" fosse il nome del generale. Ma la storia ha dato ragione ai padri. Dopo la disfatta di **Caporetto** del 24 Ottobre 1917, il generale Cadorna fu destituito e prese il suo posto il generale Diaz. Il fronte arretra fino al fiume Piave e si accorcia, più facilmente difendibile. Diaz introduce innovazioni che si riveleranno determinanti: più cibo, più svago e tempo libero per i soldati e maggior indottrinamento. I bollettini di guerra e i comunicati stampa del regio esercito ora si concludono con la formula "**Firmato Diaz**".

I due generali hanno o stesso nome, i bambini nati prima di Caporetto non si chiamano come Cadorna, il perdente! Il già lauto proliferare del nome conobbe dunque il suo apice nel biennio 1917-1918. Anche in questo caso tanti piccoli potenziali Armando (il generale si chiamava appunto Armando Diaz) divengono piccoli Firmato. *Firmato Idda, Firmato Argiolas, Firmato Ricci, Firmato Pisanu, Firmato Messinese, Firmato Stefanelli.*

Un simpatico scherzo di una consueta associazione di termini che, spesso non letti ma sentiti e ripetuti, giocano un ruolo fondamentale nella scelta dei nomi dei bimbi italiani nati durante il conflitto.

Questa storiella del nome Firmato l'abbiamo sentita diverse volte, addirittura con versioni e sfumature diverse tanto da farci domandare se fosse vera oppure leggenda metropolitana. In ogni caso ad avere la croce di chiamarsi Firmato non devono esser stati in molti; Infatti consultando gli elenchi onomastici di alcuni grandi Comuni italiani, di Firmato non ne abbiamo trovato nemmeno uno. Se qualcuno fra di voi avesse notizie più precise e documentate ce lo faccia sapere. Ci farebbe un grande piacere.



BENVENUTO COLONNELLO



Unitamente a quelli di alcune altre associazioni d'Arma pratesi, i rappresentanti delle Sezioni ANArt di Prato, Montemurlo e Poggio a Caiano sono stati ricevuti, con signorile cordialità, dal nuovo Comandante provinciale della Guardia di Finanza colonnello Amedeo Farruggio per i saluti di benvenuto. Nel corso dell'incontro i presidenti Oneto e Giuliani gli hanno consegnato una medaglia ricordo dell'ultimo Raduno nazionale ed hanno esposto le iniziative realizzate negli ultimi mesi ed i programmi delle nostre future attività.



Numerosi come sempre gli artiglieri alla tradizionale cerimonia in ricordo dei combattenti e caduti di tutte le guerre organizzata in maniera a dir poco straordinaria dalla municipalità di Carmignano sotto la spinta del sindaco Cirri. La cerimonia, iniziata con l'alza bandiera sulla piazza principale della cittadina, è proseguita con la sfilata nelle vie centrali, la Santa Messa e la solenne deposizione d'una corona d'alloro nel Famedio.



Nell'ambito della manifestazione patriottica è stata realizzata una serie d'incontri e conferenze nonché una l'esposizione artistica denominata "Omaggio ai caduti in guerra" ed organizzata dall'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci e dal Comune di Carmignano in memoria dell'aviere Bruno Cardini per l'attività svolta all'interno dell'Ancr carmignanese. La mostra, curata da Fernando Montagner, è aperta al pubblico presso la sala consiliare del Comune il giovedì, il sabato e la domenica dalle 16 alle 19 sino al 22 novembre.

Quando, sul numero precedente del notiziario abbiamo pubblicato **"La preghiera dell'Artigliere Contraerei"** opera del Luogotenente Giuseppe Favilla ci rimase involontariamente nel pennino la notazione che la medesima era stata voluta dal Generale Vito Di Ventura allora comandante del Centro Addestramento e Sperimentazione di Artiglieria Contraerei che inoltrò all'Ordinario Militare la richiesta, ottenendola, dell'autorizzazione a recitarla durante le cerimonie ufficiali.

Dai giornali: **"Messina senz'acqua – il governo manda l'esercito"**. Siamo a posto. Archiviata la "naia", strumento sociale che garantiva vitalità, voglia di fare ed esperienza alle Forze Armate ed al Paese ci pare infatti assai improbabile che si riesca ora arrivare ad una celere soluzione dei problemi idrici di Messina.